Anno XV. **Martedì, 4 Marzo 1862** **N. 63**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compreso le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 3 MARZO

LA QUISTIONE ROMANA DINNANZI AL SENATO FRANCESE

Nella seduta del 28 febbraio, il Senato francese prese a discutere quel paragrafo dell'indirizzo che direttamente si riferisce alla questione di Roma.

I giornali francesi giunti stamane ci recano il testo di quattro discorsi pronunziati in quella seduta. Parlarono il generale Gemeau, il signor Bonjean, il marchese di Gabriac ed il visconte di La Guéronnière.

I discorsi dei senatori Gemeau e Gabriac sono una ripetizione dei luoghi comuni adoperati d'ordinario a difesa del potere temporale del papa.

Il primo di quegli oratori dimenticando che il regno d'Italia è stato riconosciuto solennemente dalla Francia, reclama l'esecuzione dei patti di Villafranca e di Zurigo; per il secondo i *piemontesi* sono i persecutori del cattolicismo, gli spogliatori del papa, la peste d'Europa.

A queste declamazioni fa lodevole contrasto il discorso del signor Bonjean. Questi ha esaminato la questione dal lato della teologia e da quello della storia e non ha durato fatica a dimostrare che il potere temporale è contrario agli interessi della religione ed alla indipendenza del pontefice.

Ma il discorso più importante della seduta fu quello pronunziato dal visconte di La Guéronnière il quale considerò la questione sotto l'aspetto politico.

Il visconte di La Guéronnière ci è avverso e non vuole assolutamente che andiamo a Roma. Per lui l'unione di Roma al rimanente dell'Italia è il trionfo della rivoluzione.

Fino alla spedizione di Sicilia il movimento italiano è stato nazionale, da quella spedizione in poi è diventato rivoluzionario. Appena saremo giunti a Roma la rivoluzione ci spingerà verso Venezia e l'Europa anderà in fiamme. Bisogna dunque impedire che noi andiamo a Roma per prevenire una conflagrazione europea.

È questa la base su cui si fondano tutti i ragionamenti dell'onorevole senatore.

Secondo noi, egli ha innalzato una statua dai piedi di creta. Il movimento italiano, chiamatelo nazionale o rivoluzionario, come meglio v'aggrada, è essenzialmente unitario, ed è tale non dalla spedizione di Sicilia, ma dalla pace di Villafranca.

Il visconte di La Guéronnière pone in dubbio queste tendenze del paese verso l'unità, ma alle sue affermazioni rispondono eloquentemente i fatti. Egli dipinge il nostro governo in uno stato deplorabile di debolezza, senza esercito, in preda ai partiti ed agli agitatori. Quale opportuna condizione di cose per dar agio ai principi spodestati ed ai fautori della confederazione di far prevalere le loro teorie! Eppure essi non vi riescono, eppure ogni tentativo contrario all'unità d'Italia è soffocato dalle popolazioni stesse.

Sia pure il movimento rivoluzionario, ma convien confessare che tutta la nazione è rivoluzionaria, in questo senso, che tutta vuol conseguire l'unità.

L'onorevole senatore, abbiamo detto, fa una triste pittura delle nostre condizioni. Su queste, l'Italia non si illude e non chiude gli occhi, ma le difficoltà che ne circondano non destano meraviglia se si pensa all'importanza ed alla gravità della trasformazione politica avvenuta nel nostro paese. Qual'altra nazione si è costituita con minori ostacoli e con più lieve fatica?

Ma da queste difficoltà alle asserzioni del visconte di La Guéronnière corre un gran tratto. Egli è poi caduto in un grave errore, quando ha detto che « non vi è un esercito italiano, ma soltanto un esercito piemontese. » L'onorevole senatore è male informato. In Italia esiste un esercito, che ogni giorno va aumentando per le leve che regolarmente si fanno collo spontaneo concorso dell'immensa maggioranza delle popolazioni italiane, ma in questo esercito l'elemento piemontese si trova ridotto a minime proporzioni.

Ad ogni modo quale soluzione il visconte di La Guéronnière propone alla questione romana? L'onorevole senatore è d'avviso che il papa conservi il dominio temporale del patrimonio di S. Pietro, e che la Francia debba adoperarsi a tutta possa affinchè l'Italia ed il pontefice scendano ad un accordo che concilii gli interessi d'entrambi. Ma in verità non sappiamo in che il visconte di La Guéronnière voglia far consistere quest'accordo.

Egli ci parla d'un progetto del conte di Cavour. Ma quel progetto era esso contrario a que' principii di unità nazionale, di liberazione di Roma, che tutta l'Italia ha abbracciati e che l'illustre statista italiano ha strenuamente sostenuti?

Il progetto del conte di Cavour salvava i principii, nel mentre forniva al papa il mezzo di aderire ad una transazione ed almeno porgeva all'Europa tutta il modo di giudicare se il governo pontificio aveva, come pretende, l'affetto e le simpatie dei romani.

Noi abbiamo sempre fatto osservare che la miglior soluzione era che i soldati francesi si ritirassero e che la corte di Roma fosse lasciata sola dinnanzi a' suoi sudditi, co' mezzi di difesa che possiede.

Il visconte di La Guéronnière, appellandosi al progetto del conte Cavour, avrebbe, crediamo, dovuto venire alla stessa conclusione, che è la più logica così per la Francia come per l'Italia.

CHIESA E STATO IN AUSTRIA

Leggiamo nella *Corrisp. Scharf*:

La *Presse* ci informa che il comitato della Camera dei deputati incaricato della redazione del sedicente editto di religione ha testè finito il suo lavoro. I principii che gli servirono di base sono i seguenti: completa libertà di coscienza e di culto; libertà della chiesa, specialmente in quanto concerne la sua amministrazione interna e quella dei suoi beni: uguaglianza di diritti di tutti i culti e per conseguenza indipendenza dei diritti civili e politici dalla professione di fede; finalmente la chiesa è subordinata allo stato per i riguardi della sicurezza pubblica ed è per conseguenza sottoposta al potere temporale ed alle leggi dello stato. Il rapporto del comitato centrale constata espressamente che le stipulazioni del concordato non potrebbero impedire l'attuazione dell'editto di religione.

Crediamo non inutile di riportare il seguente giudizio che dà sulla questione romana la *Revue des Deux Mondes*:

. . . . . Andiamo dritti al fondo delle cose quando diciamo che la situazione del papato è la causa dell'agitazione che si spiega con tanta veemenza nel seno delle nostre Camere. È certo che v'hanno molti tra noi, i quali si ridono della impotenza a cui il regno d'Italia è condannato nei suoi primi lavori di organizzazione dalle incertezze della questione romana. Ma come non si accorgono essi che la politica interna della Francia è quasi dolorosamente signoreggiata dalla fatalità di codesta questione? Dopo ciò che avvenne in Senato non si può contraddire la nostra asserzione. Non v'ha bisogno di risalire alla catena delle cause e degli effetti per ispiegare come esista ora in Francia una agitazione religiosa a cui risponde una agitazione che i suoi avversari chiamano rivoluzionaria. Noi stessi a più riprese ed a misura che avvenivano i fatti, abbiamo per così dire notate le successive variazioni, mediante le quali il partito cattolico francese modificava il suo atteggiamento di fronte al governo sotto l'influenza degli avvenimenti compiuti. Ognuno ricorda il concorso dato da questo partito alla fondazione del regime del 1852. Nessuno dimenticò la gioia con cui, salve illustri eccezioni, il partito cattolico applaudì alla sospensione della libertà della stampa ed i beneficii che esso si riprometteva o che credeva raccogliere dalla costituzione di un poter forte; nessuno dimenticò la serie dei disinganni che esso provò dopo la guerra d'Italia. Se le sue disposizioni si sono poscia alterate verso un regime politico, ai principii del quale si era ardentemente associato, è certo del pari che la condotta del governo verso questo partito subì delle successive modificazioni. Gli organi militanti del partito ebbero la loro parte nelle misure di repressione amministrativa, che essi avevano creduto dapprima riservate soltanto ai giornali delle opinioni loro ostili.

Perchè il governo si è creduto obbligato, ora di sopprimere un giornale ultramontano, ora di censurare delle pastorali di vescovi? Avrebbe mai ricorso a codesti atti severi senza gli effetti della questione romana? La società di San Vincenzo di Paola, che aveva potuto così meravigliosamente svilupparsi sotto la tolleranza benevola del potere, questa società, le cui opere di beneficenza furono magnificate in Senato con tanta onesta convinzione dai signori Thayer e Carlo Dupin, avrebbe allarmato un ministro dell'interno, se il papa avesse almeno conservate le Marche e l'Umbria, se la perdita del suo dominio temporale non avesse provocata la colletta cattolica del denaro di San Pietro, se il supposto fervore dei membri della società di San Vincenzo di Paola, che anima una affiliazione così potente non fosse stato considerato come una forza di propaganda i cui passi potevano divenir pericolosi? No; senza la questione romana il partito cattolico in Francia non sarebbe irritato e colla sua irritazione non sussisterebbe una opposizione, che nelle sue esagerazioni affetta forse un carattere irreligioso e rivoluzionario, una opposizione, di cui il governo comprende il pericolo, ma che dalla forza delle cose è costretto a dirigere con circospezione se non a coprire della propria [illegible]

È l'andrà senza [illegible] dureranno le esitazioni del governo sulla questione romana. Il governo non può uscire dall'imbarazzo, e si potrebbe dire dalla falsa posizione creata da questo stato di cose, altro che prendendo una risoluzione conforme alle necessità dell'Italia ed alla logica della sua propria politica interna. Bisogna che il nostro intervento a Roma e che l'agonia del poter temporale abbiano un termine; ma, noi lo riconosciamo, l'atto che metterebbe fine al poter temporale, avrebbe delle conseguenze infallibili che il governo non sembra peranco pronto ad accettare. Ci pare impossibile che si tolga al papato la sovranità temporale senza che, con un contraccolpo inaudito, la libertà politica la più larga penetri e trasformi le istituzioni francesi. Diffatti, l'indipendenza che i cattolici cercano pel loro capo e per essi stessi nel poter temporale dei papi non può, una volta perduta, trovare un compenso legittimo ed equivalente altro che nelle libertà politiche le più estese e solidamente stabilite in seno degli stati cattolici. La conseguenza è rigorosa ed è impossibile scapparvi. A misura che nel papa indebolirete il principe, dovete accrescere le libertà generali ove i cattolici possano trovare le garanzie della loro indipendenza religiosa. Perchè sieno certi della loro libertà di coscienza, i cattolici dovranno possedere e la libertà della stampa e la libertà di riunione e la libertà di associazione. Ogni misura del potere politico che loro impedisca l'esercizio di queste libertà, divenute garanti della indipendenza di una credenza e della libertà di un culto, assumerebbe l'aria di persecuzione religiosa, e reagirebbe in modo funesto sul potere. Ma questa libertà non potete accordarla ai cattolici, in via di eccezione, e come per privilegio. I cattolici non potranno goderne, se non quando siano il dominio ed il patrimonio di tutti.

Agli occhi nostri, l'abolizione del potere temporale ed un vasto movimento di riforma liberale nelle nostre istituzioni, sono due atti solidarii che si chiamano l'un l'altro colla necessità imperiosa che le leggi naturali hanno nel mondo morale come nel fisico. È appunto questa necessità intravide il conte di Cavour, a cui i suoi nemici non contestarono nè la perspicacia nè la franchezza, nè il coraggio, quando posò la sua bella formola: « Libera chiesa in libero stato. » Ed è questa importanza della secolarizzazione di Roma che comprende benissimo il signor Ricasoli, quando nei suoi discorsi e nei suoi dispacci annunzia, in un tuono se vogliamo un po' mistico, che abolendo il potere temporale dei papi, l'Italia avrà la gloria di aprire nella moderna civiltà un'èra novella di emancipazione politica.

Quanto a noi che ci siamo sempre applicati a prevedere le conseguenze degli avvenimenti che si sono compiuti e degli impulsi che furono dati negli affari d'Italia, abbiamo aderito alla grande soluzione della questione romana proposta dal conte di Cavour. Non c'è via di mezzo: o bisogna restare impacciati in una situazione precaria e miserabile, o bisogna venire a quella.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDS — *Tornata del 28 febbraio.*

Lord *Russell*. Colgo l'occasione di dire che dopo terminata la tornata di ieri ho ricevuto informazioni relative alle domande fattemi dal nobile conte di Derby. Nella notte scorsa fui avvertito che al rappresentante del regno d'Italia era stata spedita una risposta al mio dispaccio telegrafico, ed il marchese d'Azeglio venne a visitarmi, portandomi la risposta del barone Ricasoli.

Quella risposta portava che il proclama di cui si trattava era stato composto e pubblicato da quel luogotenente colonnello senza il consenso delle autorità militari ed era stato più tardi ritirato. La nota continuava dicendo essere necessario il prendere severissimi provvedimenti per la repressione del brigantaggio, che turba non soltanto la pace del paese, ma impedisce l'esercizio dell'industria e dell'agricoltura; che i provvedimenti presi erano sempre stati d'accordo e coll'approvazione delle autorità municipali ed erano sempre stati applicati con umanità ed in modo tale da non recar danno alla prosperità del paese o da molestare persone innocenti.

Il conte di *Derby* aggiunge alcune parole, costatando ironicamente la autenticità del proclama.

Raccomandiamo alla attenzione degli italiani il presente documento che svela gli intendimenti del governo austriaco:

I. R. Cassa principale del Monte.

All' I. R. Cassa di finanza in Vicenza

In ordine ad ossequiato decreto luogotenenziale 30 gennaio cadente n. 3178 pagherà codesta I. R. Cassa pel mese di febbraio p. v. l' I. R. sezione lombardo-veneta delle guardie militari di polizia come segue: oltre a quelle competenze dell'ufficialità, che già tuttora vengono pagate in argento, nella medesima valuta anche le seguenti, cioè: il capo soldo di frazione [illegible] separatamente per foraggio, le competenze per la legna, *l'aumento di attesa di guerra.*

Tutte le altre competenze dei graduati pagabili in note di banco avranno l'aumento del 35 per 0/0 e quelle delle soldatesche restano invariate, e si pagheranno senza distinzione in argento.

Venezia, li 31 gennaio 1862.

L' I. R. Direttore
BORVIN

L' I. R. controllore ff.
PARTHLORA.

LAVORI PUBBLICI

Pubblichiamo le seguenti due circolari del sig. ministro de' lavori pubblici, comm. Peruzzi, le quali riguardano due argomenti importanti.

La prima si riferisce all'ordinamento dei varii servizi di lavori pubblici, espone il disegno che il ministro si proponeva di attuare; la seconda ha per iscopo di assicurare la conservazione de' monumenti patrii ed il riordinamento del servizio dei fabbricati civili:

Ai signori Ingegneri-capi del genio civile, incaricati del servizio generale delle provincie.

Torino, 7 febbraio 1862.

Nell'amministrazione delle opere pubbliche, come in tutti gli altri rami di pubblico servizio, è mente del governo di applicare all'intiero regno italico leggi e discipline uniformi, estendendo quelle parti delle antiche legislazioni vigenti nelle diverse provincie che possano essere utilmente e senza difficoltà generalizzate, per contribuire così alla tanto necessaria unità amministrativa dello stato.

L'ultima legge sarda sulle opere pubbliche del 20 novembre 1859, oltrecchè non è integralmente in vigore in tutte le nuove provincie, non si potrebbe neanche più convenientemente generalizzare, sia perchè mancante di molte disposizioni regolamentarie, delle quali fu appunto sospesa l'emanazione in vista degli avvenuti fatti politici, sia perchè basata sopra una classificazione di strade che non sarebbe più in armonia col nuovo ordinamento provinciale, che si sta discutendo in seno del Parlamento, in dipendenza del quale tutte le provincie avrebbero nuovamente una propria amministrazione stradale.

Invece però di riunire ancora in una sola legge le materie trattate in quella del 20 novembre 1859, il ministero divisarebbe di promuovere tante leggi distinte:

1° Per il servizio delle strade nazionali, provinciali e comunali (che forma materia del titolo II di detta legge);

2° Per il servizio delle acque (titolo III);

3° Per i porti, spiaggie e fari (titolo IV);

4° Per le strade ferrate (titolo V);

5° Sulla gestione amministrativa ed economica dei lavori pubblici (titolo VI);

6° Sull'ordinamento tecnico ed amministrativo del servizio del genio civile (titolo VII).

A parte le materie relative al servizio dei porti e delle strade ferrate, che per la loro specialità saranno deferite all'esame di apposite Commissioni, il sottoscritto, prima di por mano all'ordinamento del servizio delle strade ordinarie, delle acque e della gestione tecnico-economica delle opere pubbliche, i quali servizi sono più specialmente posti sotto la direzione degli ingegneri ordinari di provincia, stima opportuno di illuminarsi delle nozioni e dei pareri che i medesimi sono in grado di fornirgli sulle materie medesime; ma affine di conservare la maggiore possibile uniformità in queste nozioni, le quali poi insieme raccolte dovranno sottoporsi all'apprezzamento del consiglio superiore dei lavori pubblici, il ministero intende che i signori ingegneri-capi si attengano nelle loro osservazioni all'ordine numerico degli articoli componenti la suddetta legge del 20 novembre 1859, proponendo sovra ognuno di essi, ed anche sovra più insieme (se sarà il caso) la semplice conferma o le modificazioni ed aggiunte regolamentarie, che dalla speciale cognizione dei bisogni delle rispettive provincie, e dagli esperimentati difetti delle anteriori legislazioni sulla materia, credessero opportuno di suggerire.

La parte poi sulla quale dovranno più specialmente estendere le loro nozioni statistiche ed amministrative sarà quella relativa all'art. 9 della nuova ripartizione delle strade nazionali e provinciali.

Su questo particolare argomento, da trattarsi anche in relazione a parte, si desidera sentire, primo: l'avviso in genere dei signori ingegneri-capi sulle basi da adottarsi per la collocazione delle strade nell'una o nell'altra classe, avuto riguardo alla loro comparativa importanza commerciale e strategica, tenendo però conto della diminuzione d'interesse che può soffrire taluna di esse pel fatto della costruzione di una ferrovia parallela; secondo, il parere concreto sulla classificazione delle strade della propria provincia, unendovi a dilucidazione del proprio assunto un prospetto corografico in piccola scala delle strade medesime, con a fianco l'indicazione approssimativa delle loro lunghezze, dei loro punti estremi, e di uno o due principali intermedi per guida. Appositi colori convenzionali indicheranno le attuali strade nazionali e provinciali dove esistono, e quelle che si propongono di far passare dall'una all'altra classe per la accresciuta o diminuita loro importanza.

Sulla parte poi che riguarda l'ordinamento del servizio del genio civile (titolo VII) e le disposizioni generali del titolo VIII, i signori ingegneri capi potranno limitarsi ad osservazioni generali sulla migliore distribuzione del personale tecnico delle provincie e [illegible] per il buon andamento del servizio loro affidato, sui futuri loro rapporti coll'amministrazione provinciale, sull'ordinamento delle perlustrazioni da farsi nello interesse delle strade, sulle contravvenzioni in materia stradale secondo le cessate legislazioni dei singoli stati, e su tutte insomma quelle generali provvidenze che non potessero specialmente avere sede nelle altre parti della legge.

Una delle principali disposizioni della nuova legge che sta per emanare sull'amministrazione provinciale essendo quella che attribuisce alle provincie un'amministrazione propria stradale, è urgente più d'ogni altra cosa di coordinarvi tosto il servizio tecnico provinciale, in un colla ripartizione delle strade in nazionali e provinciali, onde poter separare tosto le competenze economiche dello stato e delle provincie nell'amministrazione delle proprie strade; epperò il ministero desidera che i signori ingegneri capi si occupino indilatamente di preparare le loro informazioni e i loro pareri in modo a presentare il lavoro entro il 10 del prossimo marzo, per ciò che riguarda la classificazione delle strade, la gestione tecnico amministrativa delle opere stradali, e l'ordinamento del servizio tecnico provinciale.

In quanto al servizio delle acque, essendo anche questa materia più grave e da studiarsi con più maturità, i signori ingegneri-capi potranno trasmettere le loro osservazioni entro il successivo mese di marzo.

Lo scopo che il ministero si è prefisso nel richiedere tali nozioni ai signori ingegneri-capi è quello di poter condizionare le nuove leggi che intende proporre al Parlamento in modo da renderla il meglio possibile consona ai bisogni, agli usi delle varie parti del regno, epperò i signori ingegneri-capi sono pregati di aggiungere alle osservazioni relative ai vari articoli della legge 20 novembre 1859, quelle proposizioni di nuove disposizioni e di estensione di disposizioni di altre antiche legislazioni parziali di antichi stati che reputeranno convenienti.

Confida il sottoscritto che i signori ingegneri in capo vorranno corrispondere col maggiore studio agli intendimenti del real governo col presentare assennate e concise proposte che possano essere di una vera utilità pratica per gli ulteriori studi del ministero e del Parlamento nazionale.

Il ministro U. PERUZZI.

N.B. Si pregano specialmente i signori ingegneri-capi delle provincie toscane, napoletane, e siciliane di trasmettere il loro lavoro alle rispettive direzioni generali dei lavori pubblici di Firenze, Napoli e Palermo, se possibile, alcuni giorni prima del termine fissato nella presente, pel preventivo esame delle sezioni del consiglio superiore dei lavori pubblici, instituite presso le direzioni medesime.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Alle direzioni dei fabbricati civili in Firenze, dei lavori pubblici in Napoli e Palermo, ed agli ingegneri capi per gli uffici dei fabbricati stessi in Torino, Genova, Milano, Napoli e Palermo.

Torino, 22 febbraio 1862.

L'Italia che alla scienza ed alle arti belle fu culla, ove tanti e così grandiosi monumenti sorgono a dimostrare quale vi fosse l'antico splendore dell'architettura, or che a novella vita è risorta, deve intendere efficacemente a riprendere quel primato che tenne fra le civili nazioni, fino a che per causa delle passate sue divisioni si andarono rallentando i progressi dei popoli costituenti oggi di bel nuovo l'italiana famiglia.

Mezzo acconcio a conseguire siffatto scopo, quello si è di vegliare e provvedere alla conservazione dei monumenti che testimoni stanno della passata sua grandezza, e di far sì che dallo studio di questi egregi modelli, traggano i cultori delle arti belle argomento per restituire l'architettura all'antica grandezza.

Oltre a ciò l'interesse della nazionale finanza pur richiede che s'invigili seriamente e col corredo di speciali studii alla lodevole manutenzione degli edificii pubblici, ed a renderli vie più atti agli usi cui sono rispettivamente destinati.

La legge 20 novembre 1859, n. 3754, aveva di già provveduto in qualche modo a questa parte di pubblica amministrazione, ma l'esperienza di pochi anni avendo dimostrato al ministero come impari all'uopo sieno i mezzi posti a sua disposizione, scorgesi la necessità di provvedimenti radicali, diretti a meglio regolare nei rapporti tecnici ed amministrativi, il servizio concernente i fabbricati civili, pubblici e demaniali.

Questo ministero nelle cui competenze rientra attualmente questo servizio, vorrebbe raccogliere gli elementi necessari per formarsi un giusto criterio sul miglior modo di riordinarlo, ed a tal uopo desidera che le *Direzioni generali dei fabbricati civili in Toscana, quelle dei lavori d'acque e strade in Napoli e Sicilia, e gl'ingegneri capi incaricati del servizio dei fabbricati demaniali nelle altre provincie*, vogliano prendere in maturo esame la cosa, e proporre quei provvedimenti organici che lor sembreranno più acconci a raggiungere lo scopo sovraccennato, sia relativamente al personale ed alla convenienza di fare ad esso percorrere una carriera separata da quella del corpo del genio civile, sia per rispetto alle attribuzioni del medesimo, come per rapporto alla superiore direzione economica ed amministrativa, avendo riguardo all'importanza che di necessità prender deve nelle presenti condizioni del regno d'Italia questo servizio, cui potrebbe forse convenire il dare un ordinamento speciale, sotto la dipendenza del competente dicastero.

Si lusinga lo scrivente che penetrandosi la S. V. [illegible] comunicazione, si porrà in grado di rispondere alla richiesta fattale con la consueta di lei sollecitudine, ed in modo a giovare a pieno all'ordinamento di questo interessante servizio.

Il ministro U. PERUZZI.

PENSIONI AGLI IMPIEGATI CIVILI.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*:

Il Consiglio dei ministri in seduta del 26 febbraio ha deliberato che, fino a quando non sarà provveduto con unica legge intorno alle pensioni degli impiegati civili, delle loro vedove e figli, si seguiranno in proposito le seguenti norme:

1. Per gl'impiegati civili che passano allo stato di riposo dopo aver prestato l'intiero loro servizio presso uffici appartenenti al sistema d'amministrazione dei cessati governi, e tuttora conservati, il trattamento di ritiro verrà liquidato giusta le leggi emanate dai governi ai quali gli uffici stessi erano soggetti.

2. Il trattamento di ritiro degli impiegati che da una provincia retta da una legge di pensione, passano in altra provincia retta da altra legge, servendo presso uffizi non ancora unificati, potrà essere liquidato unificando l'una o l'altra delle due leggi a scelta degli impiegati stessi, purchè si prenda per base della liquidazione lo stipendio percepito dai medesimi in quella provincia la cui legge viene applicata. Ove la dichiarazione di scelta non venga fatta dagli interessati, si applicheranno le leggi vigenti nel luogo dell'ultimo servizio.

3. Nella liquidazione del trattamento di riposo agli impiegati che cessano dal servizio presso l'amministrazione centrale o presso uffizi nuovamente organizzati nelle varie provincie del regno, si applicheranno le leggi vigenti nelle antiche provincie dello stato. Si lascierà però in facoltà dell'impiegato collocato a riposo, il quale prima di essere addetto all'amministrazione centrale od agli uffizi nuovamente organizzati, avesse servito presso uffizi appartenenti all'amministrazione dei cessati governi, di scegliere fra l'applicazione della legge vigente nelle antiche provincie e quella legge sotto l'impero della quale ha prestato il precedente servizio, purchè il trattamento venga liquidato in baso allo stipendio fruito dall'impiegato sotto l'impero della legge scelta ad applicarsi.

4. Le norme stabilite nei precedenti articoli verranno seguite anche nella liquidazione del trattamento delle vedove e dei figli degli impiegati defunti, ritenuto però che qualora lo impiegato fosse già pensionato debba sempre applicarsi la legge che servì a fissare il suo trattamento.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Il *Nazionale* di Napoli del 27 febbraio reca:

La questura ieri l'altro sorprese un altro attentato di un balordo e stupido borbonico, che piantava una lurida bandiera bianca con lo stemma della passata signoria, sul corso Vittorio Emanuele. Il nome di questo sciagurato è di Pasquale Strazzullo, non è guari uscito dalle prigioni di Castel Capuano, dietro decisione della gran Corte criminale.

Egli è uno de' principali complici ed autori della cospirazione di Frisia.

La *Patria* scrive in data di Napoli 28 febbraio:

Il processo per la voluta alterazione della *lega* nella zecca di Napoli, ha avuto un esito soddisfacente, perchè i saggi fatti dal perito Tamagnone, venuto per ciò espressamente da Torino, hanno dimostrato nulle le accuse.

Leggiamo nel *Giornale officiale di Sicilia* del 27 febbraio:

La rappresentanza comunale di Caltanisetta il giorno 8 volgente dichiarava benemerito del paese l'avv. cav. Domenico Marco, prefetto di quella provincia, e conferivagli la cittadinanza.

La qual notizia rendiamo noi di pubblica ragione, lieti di poter menzionare quest'altro fatto che prova l'armonia tra le popolazioni e l'alto funzionario di quella provincia.

Ci scrivono da Trento 26 febbraio:

È già quasi un anno che, rinnovatesi le elezioni comunali, questo cittadino Consiglio veniva invitato a scegliersi il suo podestà. Il nominato a voti unanimi non ottenne la prescritta conferma sovrana, perchè troppo accetto alla cittadinanza pei suoi principii liberali e pel suo integerrimo carattere, e quello scelto di poi, uomo pure rispettato per onestà e per sodezza di principii, non venne da più e più mesi nè confermato nè reietto dall'ill.ma autorità. Avanti pochi dì giunse invece la fulminante notizia che S. M. I. R. Apostolica si era degnata di nominare a podestà di Trento certo Alberto Rung, sebbene non appartenente al Consiglio comunale. Questo Rung, di nascita trentino, i. r. aggiunto presso la pretura politica, è disprezzato da tutti i suoi concittadini per servilità di sentimenti, e per la vanteria colla quale insultando alla pubblica opinione, si mostrò sempre fanatico parteggiatore del governo austriaco. Allorchè il dirigente del municipio comunicò alla Giunta il sovrano rescritto, questa diede istantaneamente la sua dimissione, e l'esempio ne venne seguito dal Consiglio comunale, e da tutte le Commissioni cittadine. Un consigliere comunale che si trovava temporariamente a Milano per affari suoi particolari, avuto avviso di quanto qui succedeva, inviò la sua rinuncia con dispaccio telegrafico. Il solo che si rifiutò alla dignitosa dimostrazione fu il consigliere Antonio Zatelli, uomo di affari del suddetto podestà [illegible] austriacante. Due giorni dopo un ordine luogotenenziale chiamava i consiglieri a ricevere il giuramento del nuovo podestà, dicendo che la loro dimissione non era stata per anco accettata, e tutti risposero negativamente richiamandosi alla data rinuncia. Ed anche il popolo volle fare la sua protesta contro questo arbitrario procedimento; ier l'altro il Rung assumeva il conferitogli ufficio ed alla sera vennero rotti i vetri delle finestre, ed imbrattata la facciata della sua casa con macchie giallo-nere.

INSURREZIONE IN GRECIA

Le seguenti notizie che togliamo dall'*Osservatore triestino* danno un'idea della condizione in cui si trova l'insurrezione in Grecia. La *Corrisp. Scharf* dichiara che l'irritazione è estrema contro i tedeschi che circondano il re e che gli hanno alienato la simpatia del partito nazionale greco:

Atene 22 febbraio. Le truppe destinate a reprimere l'insurrezione di Nauplia furono passate in rassegna domenica scorsa da S. M. il re in Corinto. In tale circostanza la M. Sua tenne loro la seguente allocuzione:

« Con profondo rammarico ho sentito che degli uomini, ai quali non voglio più dare il titolo onorifico di soldati, il quale è pure il vostro, che tali uomini, dico, hanno macchiato l'onor militare colla sollevazione.

« Costoro si resero infedeli alla costituzione e alle leggi, che per il bene e il vantaggio della patria impongono al soldato, siccome primo dovere, la fedeltà e l'obbedienza del re, comandante supremo dell'esercito.

« Chiamandovi a ricondurre al dovere i colpevoli, io vi ho affidato l'onore dell'esercito greco. Mercè la vostra fedeltà e prodezza, si tergerà la macchia, onde coloro ne hanno insudiciato l'onore. Vi annunzio con gioia che tutto un popolo fedele si offre ad operare con voi, combattendo per il governo esistente, nel quale ravvisa a buon diritto la più sicura guarentigia della sua felicità presente e della sua gloria futura. »

Il comandante supremo dell'esercito, sig. Emanuele Hahn rispose quanto segue: « Tanto io quanto gli uffiziali posti sotto i miei ordini dividiamo l'indignazione espressa da V. M. contro gli spergiuri. (*Rivolgendosi agli uffiziali:*) Non è così o signori? » « Sì, (*risposero gli uffiziali alzando le sciabole.*) » Sicuro della fedeltà dell'esercito sottoposto al mio comando verso il suo capo supremo, io sono convinto ch'esso consacrerà anche in avvenire tutto il suo sangue per la patria, l'ordine e il trono di vostra maestà (*Rivolgendosi agli uffiziali:*) Ho io espresso i vostri sentimenti? » « Sì (*risposero gli ufficiali, agitando le sciabole e gridando tre volte* Viva il re!) »

Lo stesso giorno, le truppe si misero in marcia verso la provincia d'Argo. Il 17 passarono le strette fra Corinto ed Argo, secondo ragguagli ufficiali; dopo qualche resistenza per parte dei contadini insorti, e il 18 entrarono nella città d'Argo, donde s'imprenderanno le ulteriori operazioni contro Nauplia, focolare della rivoluzione. Il numero delle truppe inviate contro i ribelli non dovrebbe ascendere a più di 3000 uomini, compresi i volontari arrolati, però il governo si adopera a formare nei punti minacciati od inquieti una specie di leva in massa, al quale scopo furono inviati colà alcuni dei capi più influenti, sui quali il governo crede poter fare assegnamento. Così fu mandato in Messenia il generale Antonio Mauromichalis, Kolokotroni a Mantinea e Haggipetro a Megara. Il governo ottenne i fondi necessari dalla banca, la quale gli anticipò 2,150,000 dramme verso ipoteca del bosco d'olivi di Salona e dei redditi delle dogane del Pireo, di Sira e Patrasso. Veramente quest'atto non si poteva effettuare senza l'assenso delle tre potenze protetrici, ma necessità non ha legge, e siccome, a quanto dicesi, l'inviato francese consigliò l'oppignoramento dei beni nazionali, pare non siano state fatte domande sul proposito ai rappresentanti dell'Inghilterra e di Russia.

Quanto ai fatti avvenuti in Nauplia e nelle vicinanze, come pure in Tripolizza e Laconia, dopo l'arrivo delle truppe regie, io mi astengo da qualunque narrazione, giacchè mancano le notizie positive, e quelle pubblicate dal governo sono assai poco chiare. La guerra civile è effettivamente incominciata; il sangue scorre e l'esito è assai incerto, avuto riguardo all'esasperazione che regna per ogni dove.

Atene è tranquilla, anzi, si può dire, morta affatto. Le botteghe da caffè sono chiuse, le vie principali occupate militarmente, e le tipografie dei giornali d'opposizione custodite da guardie di polizia. Inoltre vengono eseguiti arresti ogni giorno, e senza badare menomamente alle formalità della legge, surrogata ora, in via provvisoria, dagli ordini dell'autorità militare. L'università e il ginnasio sono chiusi a tempo indeterminato; e sono ancora imminenti altre disposizioni.

La commissione governativa istituita a Nauplia dagli insorti è composta dei seguenti individui: M. Iatròs, G. A. Pettimesàs, P. Zafiropulos, B. Kokinos, G. Iatrò, K. Antonopulo, G. Dimitriades, K. Petsalis, I. Papasafiropulo, P. Mauromichalis e G. D. Poseidon (segretario generale). Essa indirizzò un proclama agli Elleni, riprodotto dal giornale d'Atene l'*Elpis*, in cui, dopo le più gravi accuse contro il governo attuale, stabilisce i seguenti punti, siccome scopo del movimento: 1) Abbattere il sistema vigente ed istituirne un nuovo che guarentisca le libertà del popolo. 2) Sciogliere le Camere attuali, formate con mezzi violenti. 3) Convocare un'assemblea nazionale, che assicuri il risorgimento della nazione, la riconquista delle sue conculcate libertà e l'adempimento d'ogni nobile nazionale desiderio. Questo documento finisce eccitando i greci a pregare per il successo dell'impresa ed a promuoverne la riuscita con tutte le loro forze.

A quanto si sente, il manifesto degl'insorti di Tripolizza è quasi uguale a quello pubblicato in Nauplia.

La Camera dei deputati votò in questi giorni le leggi sulle imposte senza contrasto alcuno, ed approvò pure un progetto di legge che sottopone d'ora innanzi esclusivamente ai consigli di guerra le persone del ceto militare, ancorch'esse abbiano commesso delitti politici in unione a individui non militari.

Il sig. Ozeroff, finora inviato russo presso la corte greca è partito ieri per Marsiglia, d'onde si recherà al suo posto a Berna. L'attuale rappresentante della Russia, sig. Bludoff, consegnò martedì scorso le sue credenziali a S. M. la regina. — Zia bey, nominato rappresentante ottomano in Atene invece di Fotiades bey, è qui aspettato fra breve.

Furono qui eseguiti numerosi arresti. Si cercava di arrestare anche il redattore del *Secolo*, giornale d'opposizione.

Nel combattimento avvenuto ad Aria, fuori di Nauplia, le perdite da ambo le parti ascesero a 30 individui tra morti e feriti.

Secondo notizie qui ricevute, il generale Hahn faceva preparativi per attaccare Nauplia il giorno 23 corrente.

Il sig. Zaviciano, viceconsole del Belgio a Nauplia, fu destituito, per aver preso parte all'insurrezione.

Anche a Tripolizza era avvenuto un moto rivoluzionario, ma fu domato dal generale Colocotroni. Gl'insorti, sloggiati da Tripolizza, si diressero verso Sparta.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Elezioni politiche. Ecco l'esito del ballottaggio nell'11° collegio di Napoli. Votanti 292: per Luigi Giordano 178, per Giuseppe Ciliberti 112. Voti nulli 2. Giordano proclamato deputato.

Disposizioni giudiziarie. La *Gazzetta ufficiale del regno* contiene 4 decreti reali in data 16 corr., relativi a disposizioni giudiziarie per le provincie napolitane e siciliane.

Massoneria. I deputati della massoneria italiana si riunirono sabbato sera (1 marzo) ed hanno eletto a gran maestro dell'ordine il commendatore Filippo Cordova ministro d'agricoltura e commercio.

Soggiorno dei RR. Principi a Genova. Il *Corriere Mercantile* di Genova del 1 marzo reca:

Ieri sul regio vaporetto *Baleno* i principi Umberto, Amedeo, Oddone e la principessa Pia fecero una gita alla Spezia, per vedere la squdra italiana di evoluzione per la scuola dei nuovi marinai, che da qualche tempo agisce in quel vasto golfo, a norma delle disposizioni del ministro della marina.

Questa sera nel R. teatro del *Falcone* a cura della benemerita società Filodrammatica avrà luogo un ballo *costumé*, a benefizio degli Asili Infantili. V'interverranno i reali Principi, i quali, tranne il principe Oddone, a quanto ne si dice, partiranno nella notte con treno speciale alla volta di Torino.

Assassinio. Leggesi nel *Lombardo* di Milano del 2 marzo: Antonio Mantica, portinaio alla casa N. 34, sul corso di Porta Vigentina, assaliva ieri proditoriamente il proprio padrone, signor Pietro Camperio, nel punto che questo reduce dalla caccia, scendeva dalla carrozza per salire al proprio appartamento. Colpito all'improvviso, il Camperio non potè schermire i due colpi di coltello che il Mantica gli vibrava con rara destrezza; ebbe però sufficiente coraggio di scaricare contro di lui due colpi di fucile, ma questi andarono falliti, poichè il Mantica si dava già alla fuga, quando l'assassinato cercava colpirlo. L'esplosione dell'arma fece accorrere a quella casa una folla di persone, fra cui un carabiniere ed una guardia di questura, quali giunsero in tempo ad arrestare l'assassino, che sembra aver dato mano a tale atroce atto pel rancore di essere stato licenziato dal servizio.

— Lo stesso giornale in data del 3 riferisce che il sig. Camperio dovette soccombere alle riportate ferite.

Arresto. Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 1 marzo: Giorni indietro, alle ore 7 di sera, nella stazione della ferrovia di Forlimpopoli il delegato di pubblica sicurezza Cesare Campadelli ha operato l'arresto del famoso padre Barnaba da Bologna, minore osservante riformato, che era colpito di mandato di cattura fin dal 1859. Egli era in compagnia del frate Leonardo da Minerbio, e provenivano ambidue dalle Marche diretti pel Veneto. Molte carte e stampati, che si ritengono compromettenti, sono stati rinvenuti sulle persone e nei bauli. Essi sono attualmente nelle carceri della Rocca di Forlì.

CRONACA TORINESE

Questa mattina (3) il *Bazar di beneficenza* è rimasto chiuso a cagione del tempo piovoso.

Per la stessa ragione il corso delle vetture fu poco animato. Vi si notavano però tre o quattro carri di maschere acconciate con molto sfarzo e buon gusto.

I veglioni ch'ebbero luogo ieri sera (2) in parecchi teatri furono affollatissimi e si protrassero a giorno fatto.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 1° fino alle 4 del 3 marzo.

Comba Enrico, di anni 21, di S. Giovanni (Pinerolo), facchino; Perenghio Giovanni, id. 62, di Pavone (Ivrea), cocchiere; Gastaldi Di S. Gaudenzio Carlo, id. 9, di Savigliano; Baralis Rosalia, id. 83, di Vigone; Gallo cav. Giovanni Pietro, id. 77, di Morano (Casale), prof. di chirurgia; Nigra Guglielmo, id. 26, di Rivoli, soldato nel 53 regg. fant.; Carpignano Giacomo, id. 55, di Montiglio (Asti), dott. in chirurgia; Venturino Maria, id. 35, di Torino, serva; Armando Teresa, id. 17, di Torino; Biai Catterina, id. 12, di Torino, modista; Goia Maria, id. 29, di Leynì, cucitrice; Calderini G. B., id. 70, di Varallo, bottaio; Prete Luigia nata Coppo, id. 68, di Piovà (Asti), serva; Blengini Giovanni, id. 44, di Torino, farmacista; Aghem Domenico, id. 45, di Rivalta (Torino), contadino; Belinzongi Maria, id. 19, di Voghera; Sordo Agostino, id. 48, di Camasco (Valsesia), calzolaio; Berruti Maria nata Raimondo, id. 42, di Bricherasio (Pinerolo); Cargnino Michele, id. 28, di Viù (Torino), servo; Ghisolfi Luigi, id. 56, di Murialdo (Savona), cuoco; Motta Vittorio, id. 70, di Torino, sarto; Graziano Giovanni, id. 44, di Verolengo (Torino), contadino; Bert Vittorio, id. 34, di Torino, asfaltista; Giacob Francesca, id. 26, di Leynì, contadina; Debernardi Carlo, id. 56, di Torino, segretario particolare; Gaudin Francesca, nata Marchisio, id. 35, di Torino, modista; più, 14 da 1 giorno ad anni 10.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 3 marzo, sera.

LA CRISE MINISTERIALE

Mentre scriviamo, ore 10, non ci risulta che il nuovo gabinetto sia interamente composto.

È stato firmato il decreto col quale S. M. ha accettate le demissioni del gabinetto Ricasoli ed incaricato il comm. Rattazzi di formare il nuovo ministero di cui ha la presidenza.

Questa sera alle ore sette e mezzo il barone Ricasoli è stato ricevuto in udienza dal Re, al quale ha presentati parecchi decreti ordinari per la firma.

I ministri che si conoscono sono:

Presidenza ed esteri, Rattazzi,
Interno, Cordova,
Finanze, Quintino Sella,
Lavori pubblici, Depretis,
Istruzione pubblica, Mancini,
Agricoltura e commercio, Pepoli.

Quanto agli altri tre portafogli, dicesi che siano affidati:

Quello della *guerra*, al generale Petitti, quello della *marina* all'ammiraglio Persano e quello di *grazia e giustizia* al senatore Poggi.

Il generale Cialdini, giunto stamattina a Torino, non avrebbe accettato il portafoglio della guerra.

Credesi che di stassera il comm. Rattazzi possa essere in grado di presentare a S. M. il Re il ministero completo.

Il generale Garibaldi è arrivato questa mattina, 3, a Torino.

S. M. il Re partirà domattina alle ore 7 per Milano.

Furono firmati i decreti coi quali il segretario generale del ministero degli affari esteri, comm. Carutti, è nominato ministro residente, ed il cav. Artom, segretario capo del gabinetto particolare dello stesso ministero, è nominato segretario di legazione di prima classe.

SPIEGAZIONI

Se mentre scriviamo non sappiamo ancora in modo positivo quali sono tutti i nuovi ministri, sappiamo però che nel nuovo gabinetto non entra nessuno degli uomini politici che pur ebbero per lo addietro larga parte nella politica nazionale e nessuno di quelli che la maggioranza era avvezza considerare come suoi capi.

La *Gazzetta del Popolo* stessa sembra alludere all'assenza di quegli uomini politici, scrivendo le seguenti parole:

Siamo dolenti che lo stato di salute di Farini non gli consenta di farne parte (del ministero) tanto più che il nuovo ministero avrà l'assunto di ricondurre la politica italiana su quella grande strada maestra ch'era stata tracciata dal conte di Cavour.

Nel foglio di ieri l'altro noi abbiamo accennato brevemente ad un colloquio fra il cavaliere Farini ed il comm. Rattazzi ed a' dissensi che tra loro si erano manifestati.

Noi non abbiamo creduto opportuno di aggiugnere altri fatti o considerazioni. Mentre si stava formando il nuovo gabinetto, ci sembrava conveniente di astenerci da spiegazioni che potevano esser giudicate siccome dirette a metter ostacolo all' adempimento della missione affidata dalla Corona all'onorevole Rattazzi.

Ma ora che l'assenza del cav. Farini dal gabinetto viene attribuita a malattia, stimiamo debito nostro di meglio chiarir le cose.

Il cav. Farini è stato indisposto per parecchie settimane. La vita campestre ha giovato molto alla sua salute, intanto che lo teneva lontano dalle ciarle, dalle lotte e dalle querele che si agitavano intorno al ministero.

Ora egli è perfettamente guarito e la sua salute non potrebbe esser più soddisfacente.

Se l'onorevole Farini adunque non fa parte del nuovo gabinetto, sarebbe erroneo l'attribuirlo al suo stato di salute.

Egli non avrebbe certo potuto entrare in un ministero, senonchè quando questo ministero avesse tali elementi di forza per la sua omogeneità e poi nomi degli altri uomini politici chiamati a comporlo, da assicurarsi intera la fiducia del Re e della nazione.

Noi crediamo che i nostri amici abbiano dato prove sufficienti della loro devozione al Re ed alla nazione per rimuover qualsiasi dubbio che fossero per cedere a sentimenti di ambizione, anzichè a ciò che essi credono interesse pubblico.

Dinanzi al bene del paese ogni atto di abnegazione deve parer leggiero. Ma l'abnegazione non può esser consigliata e giustificata che dalla persuasione che torni vantaggiosa allo stato e conferisca alla costituzione di una maggioranza forte e stabile nel Parlamento.

L'onorevole Farini non ha neppure negli ultimi giorni ricusata l'opera sua. Possiamo assicurare che gli furono fatte offerte, e tanto larghe da proporgli la presidenza del consiglio ed il portafoglio degli affari esteri.

Se poi le offerte non ebbero seguito ed egli non fa parte del nuovo gabinetto, se ne debbono ricercar le cause in circostanze del tutto indipendenti da lui e da' suoi amici.

È inutile che aggiungiamo altre spiegazioni in proposito, non avendo noi altro scopo fuorchè quello di dissipar errori che in mezzo alle presenti incertezze facilmente si accreditano.

La *Gazzetta ufficiale del regno* annunzia colle seguenti parole la demissione del ministero:

«I ministri segretari di stato hanno rassegnato a S. M. il Re le loro dimissioni, che furono accettate.

«Il comm. Urbano Rattazzi, presidente della Camera dei deputati, è stato da S. M. incaricato di comporre un nuovo ministero.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 1 marzo.

Quando in tempo d'inverno nei paesi settentrionali si viaggia su una strada coperta di neve, si dura fatica a formarsi un concetto della quantità di neve caduta, quando non si ricorra ad un sistema di confronto negativo, vale a dire quando non si esamini di quanto i pali piantati lungo la strada sopravanzino ancora fuori della neve.

Questo pensiero mi veniva alla mente leggendo i rendiconti delle discussioni del Senato sulla questione italiana. Non è dalle concessioni fatteci dai nostri avversari che noi possiamo misurare il terreno acquistato in un anno, bensì dai principii che essi non osano più sostenere. Da questo punto di vista considerando le cose, vengo nella persuasione che perfino i più ostinati vanno avvezzandosi alla idea dell'unità d'Italia.

I vostri nemici per verità vorrebbero sostenere ancora, come per lo passato, in tutta la sua pienezza, il programma del cardinale Antonelli, il programma della reazione europea, ma è evidente che non osano più sostenere quei principii a viso aperto e che cominciano ad accorgersi del danno che essi fanno alle idee d'ordine e di conservazione ostinandosi a difendere un principio assoluto che ormai venne condannato dalla coscienza universale.

E così le speranze dei vostri amici vanno crescendo a misura che si manifesta la debolezza de' vostri avversari. E ci consola eziandio il vedere che i fautori di una transazione, quelli che vorrebbero conservata almeno una porzione del dominio temporale, trovano parole eloquenti quando dimostrano che la colpa è tutta del papato che si è voluto vincolare al mantenimento del poter temporale e sono poi quasi nella impossibilità di trovare argomenti a difendere la necessità di lasciare ai successori di S. Pietro un piccolo tratto di territorio.

Il discorso del signor Bonjean è una nuova dimostrazione di questo fatto. La prima parte di quel discorso fu un ragionamento storico bellissimo.

Seguendo attraverso i secoli la storia del papato, egli ci fece vedere che i pontefici non furono mai tanto grandi e rispettati come quando non si occuparono di interessi mondani. Il papato, che non ebbe mai una potenza territoriale notevole, fu potentissimo come suprema autorità spirituale, ma vide diminuire la sua autorità ogniqualvolta più che del governo delle anime volle occuparsi degli interessi mondani.

Da tutti questi argomenti svolti con molta eloquenza dal sig. Bonjean non si poteva trarre se non una sola conchiusione: l'impossibilità di conservare una istituzione tanto dannosa per gli interessi della religione. Ma l'oratore contraddisse quando conchiuse proponendo di lasciare al papa gli ultimi avanzi di un potere tanto pericoloso alla religione.

Il signor Di La Guéronnière ha recitato al Senato un opuscolo che non aveva potuto pubblicare. Dopo queste parole non ho bisogno di aggiungerne altre a spiegarvi il mio giudizio.

Tuttavia è ancora possibile che la diplomazia voglia tentare un ultimo sforzo sulle basi ambigue svolte nel discorso del sig. Di Laguéronnière. Ma il risultato non sarà diverso da quello che ebbero altri sforzi precedenti e si dovrà sempre finire coll' accettare la voce dell'opinione pubblica.

In questi giorni il rapporto della commissione del corpo legislativo sulla dotazione da darsi al conte di Palikao ha occupato l'attenzione pubblica più della discussione sulle cose d'Italia.

Vi ho già detto la mia opinione rispetto alla lettera dell'imperatore, e vi ho detto altresì che il corpo legislativo non potrebbe cedere, di fronte a quella ingerenza un po' troppo diretta, senza rovinarsi moralmente. La commissione, respingendo il progetto di legge, ha fatto il suo dovere, non solo verso il corpo legislativo che la aveva eletta a maggioranza, ma eziandio verso l'imperatore.

Se il corpo legislativo non sostiene col suo voto i suoi commissari perderà ogni credito in faccia alla Francia ed all'Europa e una parte del torto ricadrebbe sul capo dell'imperatore.

Quanto più il corpo legislativo saprà mantenere in questa difficile situazione la sua dignità ed indipendenza, tanto più sarà valevole l'appoggio che esso darà in avvenire alla politica dell'imperatore. Se io avessi l'onore di esser uno dei consiglieri dell'imperatore, gli direi di ritirare il progetto di legge e di non sciogliere la Camera.

Tuttavia v'ha chi sostiene che il corpo leslativo approverà il progetto di legge; ma io non lo credo possibile.

Rispetto alle cose interne ci troviamo in un periodo infelice. Sospensione delle lezioni del signor Rénan — sospensione delle letture del sig. Pelletan sul risorgimento — ammonizioni all'*Opinion nationale* ed alla *France centrale* — eccovi fatti deplorabili che fanno torto al governo e destano il malumore.

Il sig. Rénan dà una smentita al *Constitutionnel*, che assicurò, che egli si era obbligato sul suo onore ad attenersi al programma pubblicato dal ministro della pubblica istruzione. Il signor Rénan aveva invece presentato al signor Rouland un rapporto nel quale si riservava piena libertà di trattare da filologo e da letterato senza riguardo ai dommi teologici le materie che si riferivano alla cattedra affidatagli. Si dice che l'imperatore gli abbia scritto una lettera esprimendogli il suo rammarico per aver dovuto cedere all'istanze di tutti i ministri e manifestandogli la speranza che tra breve, ritornati gli animi alla calma, gli possa esser concesso di ricominciar le lezioni.

— Il *Courrier du dimanche* assicura che il principe di Metternich, ambasciatore austriaco a Parigi, presentò al signor di Thouvenel una nota per lagnarsi del discorso del principe Napoleone, che aveva chiamato in colpa il governo austriaco per un articolo della *Gazzetta di Verona*. L'ambasciatore austriaco disse che in Austria la stampa era libera, e si appoggia sulla testimonianza del barone di Bourqueney che avea asserita la stessa cosa. Il signor di Thouvenel rispose alla sua volta che il principe Napoleone parlava come senatore e non impegnava in nessun modo il governo.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 2 marzo:

A Lisbona si fondano debolissime speranze sulla durata del nuovo ministero. Generalmente lo si reputa un ministero di transizione.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 3 marzo.

Il *Moniteur* reca: Gli studenti che parteciperanno a qualsiasi attruppamento saranno immediatamente espulsi dalla accademia e privati dell'inscrizione.

Conversione 97 2|3 milioni, 384,740 obbligazioni.

Haiti 11. Fu scoperta una cospirazione contro Geffrard. I cospiratori furono arrestati e condannati.

Londra, 3 marzo.

Il *Morning-Post* deplora la caduta di Ricasoli. Nessun ministero ha probabilità di durata, se non continua la politica di Cavour.

Parigi, 3 febbraio.

Notizie di Borsa.

	marzo 1	marzo 3
Fondi francesi . . 3 0/0	69 25	70 40
id. id. . . 4 1/2 0/0	99 00	99 75
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 1/2	93 1/4
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	68 50	68 40
Prestito italiano 1861 5 0/0	66 95	67 90
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	745	748
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	357	355
Id. Id. Lomb.-Venete	540	542
Id. Id. Romane .	493	491
Id. Id. Austriache	501	501

Fermezza.

Dicesi che la questione relativa al generale Montauban sia combinata.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
3 *marzo* 1862

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt. .	67 —	67 40 31 mar.
Consol. 4/5 pag. Matt.	[illegible]	67 50 31 mar.

Il signor SIÉGEL callista continua sino al 7 marzo, in Torino, la cura istantanea dei calli ai piedi, durezze, occhi di pernice fra un dito e l'altro ed unghie incarnate senza far tagli o dar senso del più lieve dolore. — Consulti dalle 9 ant. alle 4 pom. via Barbaroux, 29, piano 1°.

Nuove pubblicazioni della Tipografia BARBÈRA in Firenze.

IL CLERO E LA SOCIETÀ ossia DELLA RIFORMA DELLA CHIESA

per **Filippo Perfetti**. — *Un opuscolo: Una Lira.*

ALL'ILLUSTRE CARLO PASSAGLIA

LETTERA CON NUOVE E URGENTI RAGIONI IN FAVORE DELLA CAUSA ITALIANA

di Girolamo Bobone

dell'Ordine dei Predicatori, per decreto di Gregorio XVI già ascritto alla Sacra Congregazione dei Riti, nell'Archiginnasio romano professore di teologia dogmatica, e ora di Sacra Scrittura e di lingua ebraica nella R. Università di Siena. — Versione (col testo a fronte) del parroco Dottor CARLO SANCASCIANI, approvata dall'autore. — *Un opuscolo: Cent. 50.*

Si manderà franco a chi rimetterà all'Editore G. Barbèra in Firenze l'importo in francobolli.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali, ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e a con... agli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pinskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,446, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Maller, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Autaville, a Parigi; presso il sig. GIO. BATT. FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125 a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERN , farmacista e droghiere, a Bergamo; VINCENZO BELLUIGI, Ancona; BENEDETTO MERONI, Lodi; fratelli HERMANN, Largo del Castello, 72, Napoli.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta fr. 2 50		Qualità sopraffina	
di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	» fr. 10 36
di lib. 2	» 8 —	di lib. 2	» 18 —
di lib. 5	» 17 50	di lib. 5	» 33 —
di lib. 12	» 35 —	di lib. 10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e sarà una fortuna agl'importatori.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott.

GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna, che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

OLIO MINERALE PARAFFIN
(YOUNG'S PATENT)

1a qualità L. **1** al litro: **2a** Cent. **90**.

Un grande assortimento di **LAMPE** eleganti per l'uso dell'Olio Paraffin ora quasi generalmente adottato per la sua grande economia e chiarezza di luce.

Magazzino, strada Nuovissima, n. 20.
Scogno, piazza Raibetta, n. 17.
Genova.
GIORGIO HENDERSON.

VERO RIMEDIO LEROY

della farmacia COTTIN, suo genero, *via della Senna, n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dall'alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero ***Le Roy*** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello: ***Signoret***, *dott. medico consulente, successore di* Le Roy, *via della Senna, n.* 51.

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5; *Nizza*, Dalmas farm.; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis, via Nuova, e da Bonzani, via Doragrossa.

Farmacia *MUSTON*.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, fiocaggini, e tutte le irritazioni di petto. — L. 1 20 la scatola.

Deposito in *Torino* alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, 19; in *Genova*, alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Scurreria.

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione contro vaglia postale affrancato al direttore di detta Agenzia.

MALATTIE, *CURA del D.r* CHABLE

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci* e il *catarro della vescica*, e fortificare i essuti indeboliti, chiedete l'eccellente SCIROPPO DI CITRATO DI FERRO del D.r Chable e la sua INIEZIONE. Prezzo: 6 fr. — SCIROPPO VEGETALE sudorifero preferibile al Rob, il migliore depurativo conosciuto. — BAGNO MINERALE e POMATA ANTI-ERPETICA di un effetto pronto. — EMORROIDI, pomata che guarisce in tre giorni.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

LIQUIDAZIONE DELL'ANTICO NEGOZIO DUMONT

in Via Nuova, n. 1,

Grande e variato assortimento di ricami, pizzi antichi e moderni, lingerie, telerie, oggetti di maglia in lana e cotone, e calzetterie d'ogni qualità.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze*. Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in mainscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière, n.* 39 *bis.*

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti, *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1a classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in *Firenze*

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso la farmacia Bonzani, Depanis.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SUR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via dell'Ospedale*, n. 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, tossi ostinate o... *grippe* e tosse canina. — *Prezzo del flacon L.* 4 50. — Deposito a Parigi, rue Folie-Méricourt. 3. — Vendesi: Torino, BONZANI, DEPANIS; Genova, BRUZZA, LERTORA; Milano, ZANETTI, BIRAGHI-RAVIZZA, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal Governo francese e dalla Facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata dal sig. BOYER.

Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.